

Divagazione sui temi fondamentali a mo' di sintesi

Cinquantuno paesi dei cinque continenti, una universalità geografica rappresentata da 1300 sacerdoti riuniti al centro Mariapoli di Castelgandolfo. La babele delle lingue ritrova l'unità sotto le cuffie, oggi che il latino è stato buttato. Potranno, coreani e thailandesi e arabi, farsi lo stesso concetto di ciò che gli oratori vogliono esprimere?

Senza contare che alla fin fine più che latine le parole-forza sono greche: parlano di kairòs e di pericoresi.

'Pericoresi' etimologicamente significa 'danza festosa' durante la quale le persone si intrecciano in alternati movimenti di convergenza all'uno e distinzione, ed è stata usata fin dall'antichità patristica per rendere immaginabile, con questa analogia umana, ciò che deve succedere all'interno della vita divina, nei rapporti reciproci delle tre divine persone che l'amore distingue e l'amore unisce; e poichè, grazie al Figlio fatto uomo, questa vita è stata comunicata alla chiesa, costituita appunto a immagine della Trinità, 'pericoresi' viene usata anche per esprimere i rapporti di amore reciproco che lega o deve legare i cristiani che così, pur molti, sono uno in Cristo e di conseguenza vivono in un rapporto 'pericoretico' con la Trinità stessa. Di alta teologia è stata questa

conversazione di monsignor Klaus Hemmerle, vescovo di Aquisgrana, ma che ha catturato cervello e anima di tutti i presenti in un prolungato momento di pura contemplazione: il cielo della chiesa è la Trinità, il cielo creato della Trinità è la chiesa e Maria, icona della chiesa, incastonata nella Trinità è a sua volta il cielo creato della Trinità. Vita trinitaria, dunque quella dei cristiani che da cristiani vogliono vivere. Ma poichè già prima del Vaticano II — che questi concetti ha profuso largamente nei suoi documenti — Dio aveva fatto dono alla chiesa del carisma dell'unità per coscientizzare i cristiani dell'idea centrale della rivelazione di Gesù («Siate una cosa sola, come il Padre ed io siamo una cosa sola»), ecco il kairòs dell'oggi storico che la chiesa è chiamata a vivere come risposta alle sfide del nostro mondo contemporaneo. Kairòs, detto in parole povere, significa il dono giusto che Dio offre al momento giusto, ossia la linea di soluzione — nel caso nostro — alle 'tensioni fondamentali che attraversano profondamente l'autocoscienza dell'umanità contemporanea': la tensione persona-comunità e la tensione storia-regno di Dio. La schematica e pur profonda analisi di queste tensioni presentata nella sua relazione da don